Quotidiano
30-07-2026
Pagina 34
Foglio 1

Sellerio

IL MATTINO

Tiratura: 25.160
Diffusione: 22.932

www.ecostampa.it

HERZOG

Di Stefano: Marcinelle, ferita a morte

Marco Ciriello

Si dovrebbe parlare di guerra del carbone e non di disastro per quello che avvenne l'8 agosto del 1956 nella miniera Bois du Cazier di Marcinelle, in Belgio, dove le trincee erano i pozzi, e i minatori soldati mandati a morire. Perché quello è stato. E Paolo Di Stefano si è fatto inviato di guerra: da anni si occupa di quei morti e delle loro famiglie, della comunità di minatori che fu ferita a morte, dimenticata, maltrattata, umiliata. "La catastròfa" (Sellerio) – coro, reportage, flusso – oltre scomodare la letteratura di Svjatlana Aleksievič meriterebbe un discorso del presidente Mattarella: tipo una conferenza sul libro per ricordare agli italiani di oggi chi eravamo e come morivamo. In mancanza si può leggere Di Stefano che, da grande scrittore, fa sentire gli accenti differenti nelle voci di chi racconta, le visioni – dirette o indirette – mostra le case e le difficoltà, la guerra patita e i suoi postumi negli scampati e negli sfiorati, perché la "catastròfa" è una catena di "catastròfe": c'è quella dell'8 agosto con l'incendio; quella del 23 agosto quando la squadra di salvataggio risalì in superficie da quota -1035 con la verità assoluta: «Tutti cadaveri!»; e poi c'è quella che passa di ricordo in ricordo, con l'angoscia dei dispersi e l'appiglio delle pietre. Di Stefano ha orecchio per tutti, salva il dolore e mostra le vite, su tutte quella di Peppe – siciliano dai due cuori: uno per piangere e l'altro per ridere – e Giosefina che meriterebbe un romanzo. C'era tanto amore sopra quella miniera, era l'amore che dava il coraggio a quegli uomini di scendere, poi anche la disperazione, dimenticata dall'Italia di oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE